

un profondo rispetto. Partendo da un rispetto per se stessi che oggi si sta perdendo. Nella seconda parte del libro, dopo aver esaminato la vita di coppia, Rossi passa al tema dell'educazione dei figli. Innanzitutto invita i genitori a riappropriarsi di questo compito, che è un diritto/dovere: l'educazione dei bambini è di competenza dei genitori. Un genitore non può dire: "Io lavoro e non ho tempo di educare i miei figli", non fosse che perché pur essendo oppresso dal lavoro, il tempo per mettere al mondo i figli lo ha trovato. L'istruzione pubblica sarà una conquista del progresso, ma l'educazione dei ragazzi è faccenda che riguarda non il progresso, bensì la civiltà e perciò è di carattere privato. "Ogni volta che lo Stato interviene nel campo morale, i genitori rinunciano a un pezzetto dei loro figli" diceva il grande educatore Giovannino Guareschi. Parole da sottoscrivere pienamente, alla luce di quanto è sotto i nostri occhi: la strategia statalista di progressivo esproprio dei figli alla famiglia, per affidarne la crescita alle "istituzioni". Bene fa questo libro a richiamare alla responsabilità educativa i genitori stessi, che non devono delegare a nessuno la responsabilità ultima dell'educazione dei figli, per quanto sia una responsabilità gravosa e difficile.

Educare – scrive l'autore – è l'arte profonda e raffinata di insegnare a distinguere. Nella nostra società confusa, globale, indifferenziata, mescolata, ambigua e buonista, che quindi ha rinunciato all'esercizio della facoltà dell'intelligenza, l'arte di distinguere è l'arte sublime dei maestri.

I SIGNORI DELL'ANELLO - Guida alla vita familiare in piccole note, di Silvio Rossi, ed. D'Ettoris.

AVVISI E COMUNICAZIONI

- * Ogni domenica alle 16.30: recita del **Santissimo Rosario**.
- * Don Cristiano è disponibile per le **confessioni** a partire dalle 16.30.
- * **Intenzioni SS. Messe:** rivolgersi direttamente a don Cristiano al termine della celebrazione.
17 giugno: def. Scarso Francesco.

ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:
IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)
Beneficiario: Mattia Cogo (Tesoriere)
Causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)
Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a:
placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

N. 160 - 17 GIUGNO 2018

PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

Indirizzo: Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

e-mail: placeat.ancignano@gmail.com

info@messainlatinovicenza.it

sito web: www.messainlatinovicenza.it

pagina Facebook: Messa in Latino Vicenza

Domenica 17 giugno 2018 - ore 17 Messa letta

DOMÍNICA QUARTA POST PENTECOSTEN

Missa "Dóminus illuminátio mea"

Il classe - Paramenti verdi - Epistola (Rm 8, 18-23) - Vangelo (Lc 5, 1-11)

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 340 - Messalino "Marietti" pag. 684

"DIO NON GUARDA LA QUALITÀ DEI CHIAMATI, MA LA LORO FEDE"

Cari fratelli e sorelle!

Nella liturgia odierna, il Vangelo secondo Luca presenta il racconto della chiamata dei primi discepoli, con una versione originale rispetto agli altri due Sinottici, Matteo e Marco (cfr Mt 4,18-22; Mc 1,16-20). La chiamata, infatti, è preceduta dall'insegnamento di Gesù alla folla e da una pesca miracolosa, compiuta per volontà del Signore (Lc 5,1-6). Mentre infatti la folla si accalca sulla riva del lago di Gennèsaret per ascoltare Gesù, Egli vede Simone sfiduciato per non aver pescato nulla tutta la notte. Dapprima gli chiede di poter salire sulla sua barca per predicare alla gente stando a poca distanza dalla riva; poi, finita la predicazione, gli comanda di uscire al largo con i suoi compagni e di gettare le reti (cfr v. 5). Simone obbedisce, ed



essi pescano una quantità incredibile di pesci. In questo modo, l'evangelista fa vedere come i primi discepoli seguirono Gesù fidandosi di Lui, fondandosi sulla sua Parola, accompagnata anche da segni prodigiosi. Osserviamo che, prima di questo segno, Simone si rivolge a Gesù chiamandolo «Maestro» (v. 5), mentre dopo lo chiama «Signore» (v. 7). E' la pedagogia della chiamata di Dio, che non guarda tanto alle qualità degli eletti, ma alla loro fede, come quella di Simone che dice: «Sulla tua parola getterò le reti» (v. 5).

L'immagine della pesca rimanda alla missione della Chiesa. Commenta al riguardo sant'Agostino: «Due volte i discepoli si misero a pescare dietro comando del Signore: una volta prima della passione e un'altra dopo la risurrezione. Nelle due pesche è raffigurata l'intera Chiesa: la Chiesa come è adesso e come sarà dopo la risurrezione dei morti. Adesso accoglie una moltitudine impossibile a enumerarsi, comprendente i buoni e i cattivi; dopo la risurrezione comprenderà solo i buoni» (Discorso 248,1). L'esperienza di Pietro, certamente singolare, è anche rappresentativa della chiamata di ogni apostolo del Vangelo, che non deve mai scoraggiarsi

nell'annunciare Cristo a tutti gli uomini, fino ai confini del mondo. Tuttavia, il testo odierno fa riflettere sulla vocazione al sacerdozio e alla vita consacrata. Essa è opera di Dio. L'uomo non è autore della propria vocazione, ma dà risposta alla proposta divina; e la debolezza umana non deve far paura se Dio chiama. Bisogna avere fiducia nella sua forza che agisce proprio nella nostra povertà; bisogna confidare sempre più nella potenza della sua misericordia, che trasforma e rinnova.

Cari fratelli e sorelle, questa Parola di Dio ravvivi anche in noi e nelle nostre comunità cristiane il coraggio, la fiducia e lo slancio nell'annunciare e testimoniare il Vangelo. Gli insuccessi e le difficoltà non inducano allo scoraggiamento: a noi spetta gettare le reti con fede, il Signore fa il resto. Confidiamo anche nell'intercessione della Vergine Maria, Regina degli Apostoli. Alla chiamata del Signore, Ella, ben consapevole della sua piccolezza, rispose con totale affidamento: «Eccomi». Col suo materno aiuto, rinnoviamo la nostra disponibilità a seguire Gesù, Maestro e Signore.

BENEDETTO XVI

Angelus del 10 febbraio 2013



PROPOSTA DI LETTURA - di Paolo Giulisano

In genere il sottoscritto diffida di quei libri che vogliono essere dei manuali, delle istruzioni per l'uso. I vari Come vivere felici e contenti, Il segreto di una salute inossidabile, Sposati e fa quel che ti pare, decisamente non fanno per me. Fondamentalmente perché ho constatato che non funzionano quasi mai. Ma l'aureo libretto che ho appena terminato di leggere è tutta un'altra cosa. Il che è bello e istruttivo, come avrebbe detto Giovannino Guareschi.

I Signori dell'Anello è un libro geniale. A cominciare, ovviamente, dal titolo. L'Anello in questione non è, naturalmente, quello di Sauron, ma quel cerchietto d'oro che un giorno hai messo al dito e da allora la vita è cambiata o, se vogliamo citare un altro grande scrittore delle Isole Britanniche, l'Irlandese William Butler Yeats, "una tragica bellezza è nata", una bellezza che sempre più spesso viene profanata. "Guida alla vita familiare in piccole note" è il sottotitolo esplicativo dato a questo breve ma denso libro edito da D'Ettoris e scritto dallo psicologo Silvio Rossi, psicoterapeuta di orientamento cognitivo-comportamentale e presidente dell'Associazione Kriterion Famiglia e Persona.

Le piccole note con cui è compilato sono delle autentiche pillole di saggezza, somministrate con simpatia e brillantezza di stile. Rossi sembra quasi una sorta di Ennio Flaiano della psicologia quando ci regala espressioni come questa: "il patrimonio è la tomba dell'amore"; non il matrimonio, come dice una certa vulgata, ma tutto quell'insieme di falsi bisogni che ci vengono proposti come indispensabili. Ovvero il consumismo, che in sé, e per le sue esigenze, non ama i rapporti stabili e indissolubili. Cambiare la macchina o lo smartphone va bene, ma anche cambiare coniuge fa girare l'economia aumentando i consumi. Un'altra perla di Silvio Rossi è quella con cui commenta uno dei più noti luoghi comuni relativi alla convivenza che sta soppiantando il matrimonio "Tanto che differenza fa? Ci vogliamo bene lo stesso": proprio a questo proposito Rossi sottolinea che c'è la stessa differenza che c'è tra il lavorare in nero e l'aver un contratto a tempo indeterminato, e forse almeno questo i giovani lo dovrebbero capire!

I Signori dell'Anello ci mostra con chiarezza cosa sia l'amore vero, reale – non quello nevrotico, sdilinquito o erotico oggi di gran moda – ma quello che intercorre tra un marito e una moglie: fatto di difficoltà, di incomprensioni, di litigi, ma che non può prescindere da

